

# Matematici in vacanza: cartoline dalla Valle d'Aosta (1890-1940)

Dott.ssa Elena SCALAMBRO  
Prof. Claudio FONTANARI

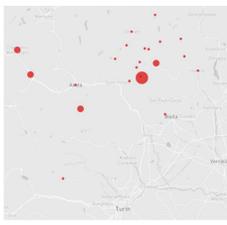
## La montagna: rifugio estivo tra le vette e «fucina» matematica

Dalla fine dell'Ottocento, la Valle d'Aosta, con i suoi paesaggi maestosi e la sua crescente fama turistica, divenne la meta prediletta per le vacanze estive dei matematici – i torinesi *in primis*, ma non solo – un luogo dove lo studio si alternava al riposo e alle escursioni in alta quota.

I soggiorni alpini non rappresentarono soltanto un'occasione di svago. Divennero momenti privilegiati di confronto informale e dialogo interdisciplinare, creando spazi di scambio intellettuale decisivi per la ricerca, come dimostrano gli incontri tra matematici e i fisici del gruppo di Via Panispèrna.

La montagna fu anche sede di vere e proprie missioni scientifiche. Nell'agosto del 1903, il celebre matematico Vito Volterra, pur inizialmente scettico, si lasciò coinvolgere in uno di questi esperimenti, unendosi al fisiologo torinese Angelo Mosso presso la Capanna Regina Margherita (4554 m), il rifugio più alto d'Europa, trasformata in un laboratorio per la medicina d'alta quota.

- Qui Mosso, Alfonso Sella e Pio Foà studiarono l'effetto della carenza di ossigeno sui globuli rossi. L'ipotesi di un beneficio per chi soffriva di anemia, però, venne in seguito smentita.
- Malgrado le dure condizioni (freddo, fame e carenza d'ossigeno), Volterra si dichiarò «molto contento» dell'impresa, sia per le «cose molto singolari» che aveva visto, sia per i benefici che ne aveva tratto per la sua salute.



## Courmayeur: un crocchio intellettuale

Courmayeur, capitale storica dell'alpinismo e dell'escursionismo alpino, si affermò come un vivace crocevia, dove i grandi nomi della geometria algebrica e proiettivo-differenziale (Guido Castelnuovo, Federigo Enriques, Guido Fubini, Gino Fano, Alessandro Terracini) si incontravano con fisici della capitale come Enrico Fermi ed Enrico Persico. Alcune lettere di Castelnuovo a Volterra degli anni Trenta tratteggiano un quadro vivido di questa eccezionale concentrazione di talenti scientifici.



Noi siamo quassù da una ventina di giorni e ci troviamo molto bene, per il posto che è bellissimo e per la compagnia simpatica e varia. A due passi da casa nostra stanno i Fubini, i Fermi e i Terracini; a poca distanza Gino Fano; dall'altra parte della Dora, nella frazione principale di Courmayeur, a un quarto d'ora di qua, vi sono Enriques e Persico. Si incontrano poi spesso professori di altre Facoltà coi quali di tanto in tanto si ha occasione di discorrere. Il clima è anche ottimo, nelle ore del sole quasi caldo, e, salvo la giornata d'oggi che è orribile, siamo stati fortunati col tempo.

[FVV, G. Castelnuovo a V. Volterra, 2.8.1931]

[...] noi stiamo bene e approfittiamo delle ore di sole per passeggiare. Saremo molto contenti di vedervi se passerete per la Valle d'Aosta.

[FVV, G. Castelnuovo a V. Volterra, 1.8.1932]

## Gressoney: il salotto della regina Margherita e dei matematici

Figura centrale dell'ateneo torinese, Enrico D'Ovidio era solito trascorrere le estati a Gressoney, residenza estiva della regina Margherita di Savoia, invitando amici e colleghi al riparo dal caldo della pianura.

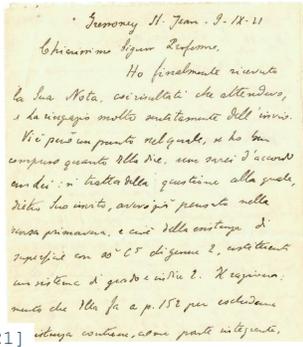
Ho avuto alcune righe di d'Ovidio, coi saluti anche per te, e invito ad andarlo a trovare a Gressoney.

[FGC, G. Fano a G. Castelnuovo, 16.7.1895]



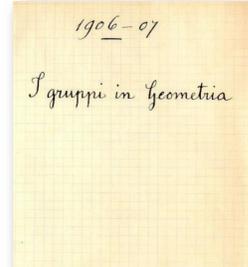
Anche Alessandro Terracini frequentava Gressoney, alternando passeggiate e studio. In una lettera da qui inviata al suo maestro Corrado Segre chiese delucidazioni in merito a recenti pubblicazioni matematiche.

[FAT, A. Terracini a C. Segre, 9.9.1921]



## Brusson: luogo d'ispirazione alpina

L'aria salubre di Brusson, importante crocevia alpino, ispirò Corrado Segre per il tema del corso di Geometria Superiore a Torino dell'a.a. 1906-1907, dedicato ai gruppi di trasformazioni in geometria.



Sono qui colla famiglia, mentre gli anni scorsi i miei cari andavano in Ancona. Quest'anno fu ordinata la montagna anche alla mia Signora. Come al solito in questo periodo lavoro poco o nulla. Più che altro penso al corso che farò l'anno venturo.

[C. Segre a U. Amaldi, 29.7.1906, in *Mon cher ami - Illustrate professore...*, p. 58]



[FCS, Quaderno. 20, a.a. 1906-07]

## Cogne: incontri alle porte del Gran Paradiso

La scelta di Tullio Levi-Civita di trascorrere le vacanze estive a Cogne nel 1929 rese la località un punto di incontro tra i poli matematici di Roma e Torino.



Mio caro Ugo, Ieri abbiamo fatto una gita (automobilistica) in Svizzera, oltre il Gran S. Bernardo. [...] L'amico Fubini è partito colla famiglia da lunedì recandosi nella sua villa di Diano Marina. Fano, che è ancora qui (ma partirà domani), mi incarica di ricambiare i tuoi saluti. Lo stesso fanno mia moglie e mia cognata, associandosi a me nel presentare complimenti a tutta quella parte della famiglia che si trova al Poggio. Un abbraccio.

[T. Levi-Civita a U. Amaldi, 30.8.1929, in *Mon cher ami - Illustrate professore...*, pp. 194-195]

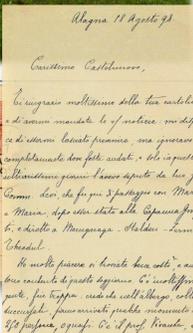
Levi-Civita soggiornò presso il Grand Hotel Bellevue, che, insieme all'Auberge de la Grivola e all'Hotel Royal, forniva una base confortevole per gli escursionisti diretti verso le principali cime della zona, in particolare la Grivola (3969 m) e il Pousset (3046 m).

Ho già ricevuto oggi qui (dove mi trovo in vacanza) la seconda sua lettera da Cogne relativa al congresso di Stoccolma [...]. La prego di gradire i migliori auguri di buone vacanze.

[G. Colonnetti a T. Levi-Civita, 1.8.1929, in *Mon cher ami - Illustrate professore...*, pp. 80-81]

L'istituzione del Parco Nazionale del Gran Paradiso nel 1922 accrebbe ulteriormente l'attrattiva della valle di Cogne.

Ma questa valle fu anche testimone di momenti drammatici: nel settembre del 1938, vi soggiornò il matematico ebreo polacco Izaak Opatowski, poco prima di fuggire dall'Italia alla volta del Minnesota grazie all'aiuto dello stesso Levi-Civita.



## Le grandi scalate: ai piedi del Monte Rosa

Tra i maggiori appassionati di alpinismo, a fine Ottocento Gino Fano soggiornò in più occasioni ad Alagna Valsesia, sul versante piemontese del Monte Rosa.

Da lì, nel 1898, compì l'ascesa alla Punta Gnifetti (4554 m), descrivendo con entusiasmo l'impresa in una lettera a Castelnuovo.

[...] sono contento di questo soggiorno. C'è moltissima gente, fin troppa: credo che nell'albergo, colle succursali, siamo arrivati qualche momento alle 290 persone, o quasi [...]. Stagione veramente buona; in venti giorni non ha piovuto che due o tre mezzogiornate. Cammino abbastanza, non moltissimo; ma sono già stato sulla punta Gnifetti, con vista splendida – senza una nuvola – verso la Svizzera, e un po' di nebbia in basso dalla ns. parte. Conto andare a Gressoney – probabilmente nel ripartire.

[FGC, G. Fano a G. Castelnuovo, 1.8.1898]



Nel massiccio del Rosa, Fano affrontò anche la salita alla Testa Grigia (3480 m), punto di massima elevazione del contrafforte tra le valli dell'Evancon e del Lys, in compagnia di Costanza Romanelli e Giulio Ascoli.



[...] sono stato molto contento del soggiorno di Alagna, dove mi sono fermato fino al 27 agosto. Poi sono stato 3 o 4 giorni a Gressoney, dove c'erano gli Ascoli al Miravalle, la Sig.a Mengarini e figli in una casetta più sotto, e a St. Jean i Romanelli e Zabban, coi quali ultimi si è anche discorso più volte [...]. Cogli Ascoli e la sig.na Romanelli sono stato al Ghiacciaio del Lys, e sulla Testa Griglia. Poi sono ancora andato a Fiery e Theodule, con discesa a Breuil a Valtournenche, e una punta di poche ore ad Aosta.

[FGC, G. Fano a G. Castelnuovo 13.09.1898]

L'attrazione per il massiccio era condivisa anche da altri. Mentre il versante svizzero della Punta Gnifetti, scalata per la prima volta nel 1842, offre la via normale di accesso, i versanti italiani a strapiombo su Macugnaga e Alagna Valsesia ospitano itinerari tra i più difficili delle Alpi; fu proprio la maestosità di questo scenario ad attrarre Enriques e Castelnuovo, che pianificarono un'escursione nella valle di Macugnaga.

E quando hai intenzione di venir qui? Sarà per i primissimi d'Agosto, m'immagino [...]. Credo si possa andare di qua nella valle di Macugnaga, con gita non troppo lunga, per il colle di Baranca, facendoci condurre dalla diligenza a Fobello. Il tempo è stato pessimo fino ad ora; ma oggi pare cambiato in buono.

[F. Enriques a G. Castelnuovo, 21.7.1903, in *Riposte armonie*, p. 536]

## Paper & contatti

I contenuti di questo poster sono tratti da alcune sezioni dell'articolo: Fontanari, C., Scalambro, E., "Cartoline matematiche dalla montagna (1889-1940)", in corso di pubblicazione su *Matematica, Cultura e Società. Rivista dell'Unione Matematica Italiana*.

Abbreviazioni adottate: FAT = Fondo Alessandro Terracini (Torino, Bibl. «G. Peano»); FCS = Fondo Corrado Segre (Torino, Bibl. «G. Peano»); FGC = Fondo Guido Castelnuovo (Roma, Lincei); FVV = Fondo Vito Volterra (Roma, Lincei).

Elena Scalambro  
Università di Torino  
Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute  
elena.scalambro@unito.it

Claudio Fontanari  
Università di Trento  
Dipartimento di Matematica  
claudio.fontanari@unitn.it